

Rassegna del 16/12/2011

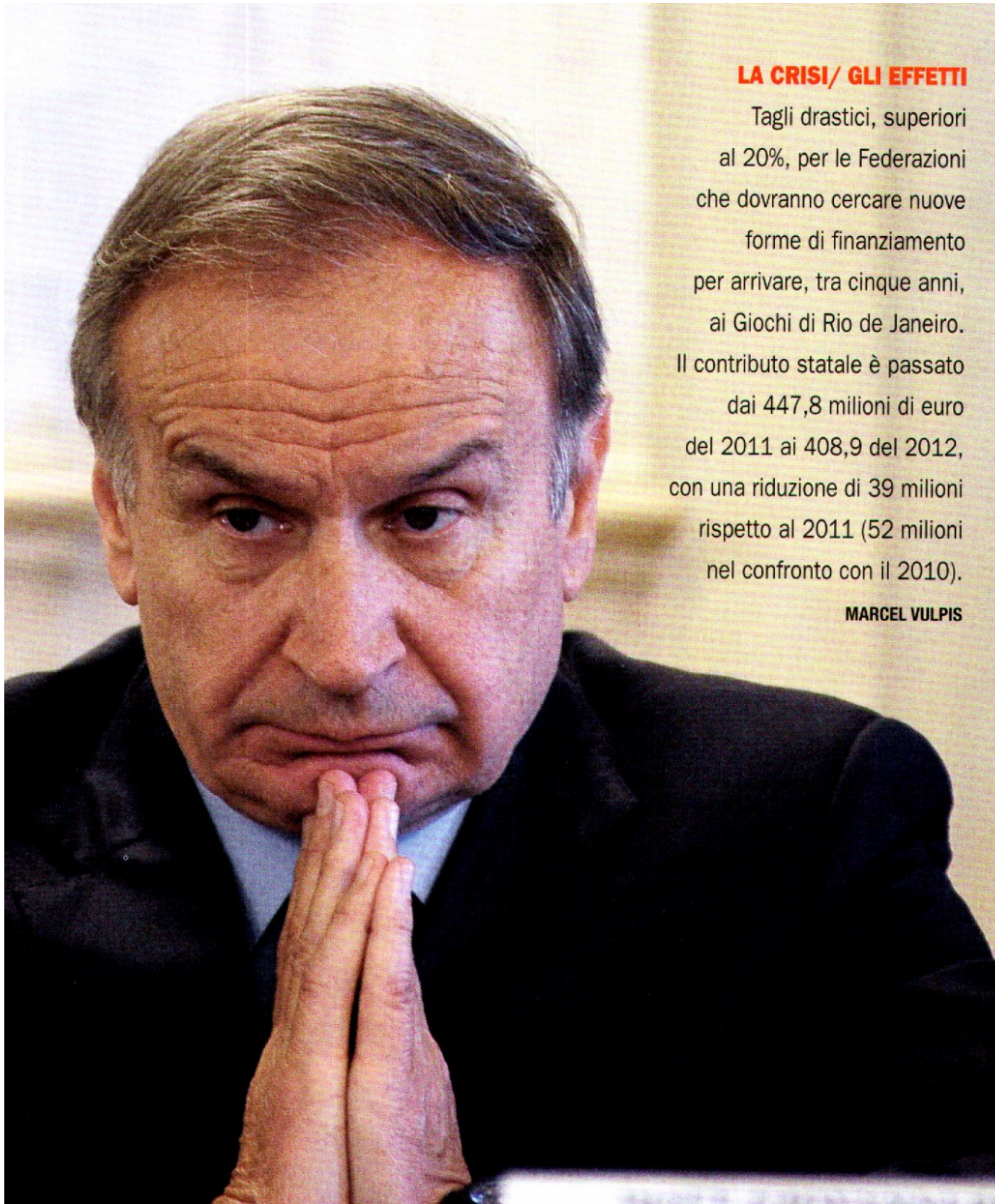
IL PUNTO - E il Coni si mette a "dieta" - Vulpis Marcel

1

E il Coni si mette a 'dieta'

Programmazione olimpica in fumo, o almeno drasticamente ridotta, soprattutto se l'orizzonte temporale è quello che ci porta idealmente ai Giochi olimpici di Rio 2016. A meno di 220 giorni dall'edizione di Londra la macchina del Coni, in perfetto stile "lacrime e sangue", ha annunciato una serie di tagli al movimento sportivo tricolore, che colpirà indistintamente tutti, inclusi gli enti di promozione sportiva. Con il taglio dei contributi statali pari al 9 per cento (da 447,8 milioni di euro del 2011 ai 408,9 del 2012), che diventa 11 per cento nell'anno dell'Olimpiade londinese, le sforbiciate del Coni alle Federazioni affiliate saranno del 20,4 per cento (circa 192 milioni di euro), ad eccezione delle realtà con un contributo inferiore al milione di euro. Nell'ambito dell'autoriforma dello sport italiano, la Giunta del Coni ha deciso anche le riduzioni di 132 consiglieri federali e 90 revisori dei conti. Sarà il calcio a pagare il conto della crisi e a subire il taglio più consistente dei contributi previsto per il pros-

simo anno. La Federcalcio italiana passa per esempio dai 78,57 milioni di euro del 2011 ai 62,54 milioni del 2012, con un taglio del 20,4 per cento, che rappresenta il 41 per cento del totale della riduzione dei contributi stanziati dal Comitato olimpico nazionale alle federazioni. Questo è lo stato dell'arte degli interventi che verranno messi in campo dal governo dello sport italiano nei prossimi mesi, ma è interessante sottolineare come questi tagli avvengano nell'ultimo anno del mandato di Gianni Petrucci, che non può presentarsi per la poltrona di presidente del Coni (post Londra 2012) e quindi non ha più un interesse estremo a venire incontro alle esigenze economiche dei suoi ex grandi elettori (presidenti delle Federazioni e degli Enti di promozione sportiva). Anche nello sport tricolore, modello Titanic, si balla e chi salirà per primo sulle scialuppe potrà provare a salvarsi, per gli altri ci sarà da soffrire e da iniziare a capire come individuare nuove risorse anche se fino ad oggi "mamma-Coni", pri-

**LA CRISI/ GLI EFFETTI**

Tagli drastici, superiori al 20%, per le Federazioni che dovranno cercare nuove forme di finanziamento per arrivare, tra cinque anni, ai Giochi di Rio de Janeiro. Il contributo statale è passato dai 447,8 milioni di euro del 2011 ai 408,9 del 2012, con una riduzione di 39 milioni rispetto al 2011 (52 milioni nel confronto con il 2010).

MARCEL VULPIS

ma attraverso lo Stato e poi, come nell'ultimo anno, attraverso un prelievo forzoso dal mondo dei giochi, ha sempre aiutato i suoi "figli", trovando alla fine la soluzione migliore per salvare il salvabile.

CALCIO SACRIFICATO

Per una volta il mondo del pallone dà l'esempio al resto del plotone sportivo. La Figc, storicamente la realtà federale più ricca della "galassia" Coni, passerà da 78 milioni a 62 milioni di euro. Una tegola soprattutto in vista dei Mondiali del Brasile 2014 e dell'Europeo di Francia 2016 (quelli persi proprio dall'Italia a vantaggio dei transalpini e dei turchi, arrivati a un metro dalla vittoria finale), perché la Nazionale non può più vantare il titolo iridato e le spese di gestione per le selezioni (dalla maggiore alla juniores) sono, invece, in continua crescita. Il taglio di 16 milioni di euro dovrà essere recuperato attraverso nuovi contratti commerciali e dalla vendita dei diritti tv. Il ruolo del marketing diventerà centrale nel futuro della Figc, che dovrà implementare le aree di potenziali ricavi, a partire dal merchandising, ancora non sviluppato soprattutto sui mercati internazionali. Al pianto della Federcalcio si affiancano quelle delle altre strutture federali affiliate al Coni: l'atletica leggera passa a 5,125 milioni (6,438 mln nel 2011), il nuoto a 4,720 mln (5,930), gli sport invernali 4,360 mln (5,478), il ciclismo a 3,973 mln (4,991), la scherma a 3,816 mln (4,794), judo e lotta a 3,541 mln (4,511), la ginnastica a 3,528 mln (4,432), il canottaggio a 3,098 mln (3,893), il volley a 3,095 mln (3,888), il basket a 3,024 mln (3,799). Nessun taglio, invece, per le realtà che ricevono il contributo sotto il milione di euro: per esempio cronometristi, medici sportivi, danza sportiva, squash.

IDEE E RISORSE

I tagli previsti dal Coni portano inevitabilmente a una serie di considerazioni. Ci si trova di fronte al tradizionale gioco dello scarica barile, dove il palazzo "H" riceve una riduzione da parte del Governo e, a sua volta, interviene con la stessa modalità nei confronti del secondo anello del-



la catena o della filiera sportiva: le Federazioni e gli Enti di promozione. Adesso, però, i presidenti federali dovranno compiere, per la prima volta nella loro storia, un cambio di passo, che, fino ad oggi, non avrebbero mai pensato di mettere in campo. Con una riduzione dei contributi superiore al 20 per cento non c'è più spazio per organizzazioni senza un chiaro profilo manageriale e bisogna anche intervenire subito, altrimenti queste realtà saranno destinate a morire prima del tempo. Servono nuovi uomini marketing, manager di chiara esperienza nel settore industriale (per provare a intercettare aziende sponsor e nuovi investitori) ma anche esperti di finanza e risorse umane per razionalizzare le risorse (non solo economiche). Prima di arrivare a questa "rivoluzione copernicana", che passa attraverso anche l'uscita di molte figure di chiara provenienza sportiva, ma con esperienze professionali tutte da dimostrare, serve però una programmazione reale in vista di Rio de Janeiro 2016. Mancano più di quattro anni e alla luce dell'attuale situazione del Paese (si parla ormai chiaramente di recessione per gli anni 2012 e 2013) non si capisce bene come assicurare una programmazione sportiva in chiave olimpica degna di questo nome.

I DUBBI DI PETRUCCI

Quale sarà il futuro di Gianni Petrucci, che, terminati i Giochi di Londra, dovrà lasciare, dopo tre mandati consecutivi, le stanze del Palazzo "H" del Coni? Le ipotesi, al momento, sono due. Pierferdinando Casini, leader dell'Udc, gli ha proposto di candidarsi a sindaco di San Felice Circeo, una poltrona tranquilla nel cuore del Lazio, un "buen retiro". C'è anche la possibilità che lo stesso Petrucci possa ricoprire un ruolo di prestigio all'interno del Comitato promotore di Roma 2020, che si sta insediando nell'ex aula bunker inserita nel complesso del Foro Italico (una sede scintillante, ancora senza loghi, per la quale non si è badato a spese). Ma questa seconda ipotesi è strettamente collegata al prossimo futuro della macchina organizzativa di Roma 2020, che ha bisogno urgentemente di benzina (quindi soldi) per potersi mettere in moto. La data del 7 settembre 2013, quando il Cio si riunirà a Buenos Aires in forma assembleare per decidere la città candidata per i Giochi estivi del 2020, è molto più vicina di quanto ci si possa immaginare, perché le problematiche del nuovo Governo Monti, impegnato a salvare il Paese, fa sì che il progetto di Roma2020, non sia al primo posto, nonostante le positive dichiarazioni di intenti di tutti i partiti, delle priorità da risolvere. Nel frattempo, in attesa di capire il futuro di Petrucci e di conoscere il nome del nuovo presidente del palazzo "H" (tra i nomi l'uscente segretario Lello Pagnozzi), il numero uno del Coni ha chiuso i lavori di Giunta con un consiglio-monito per i presidenti federali: "Riduzione dei costi e ottimizzazione dei ricavi, per convogliare i risparmi sull'attività sportiva". Un'ultima perla di saggezza in attesa dei Giochi di Londra.